

Quando le barriere finiscono nel Lac

Siglato ieri a Lugano l'accordo di collaborazione tra Museo cantonale d'Arte e Museo d'Arte della Città

La cultura arriva dove lo sport finora ha fallito. Con la convenzione siglata ieri alle 12 nell'auditorio del Palazzo dei congressi dal sindaco Giorgio Giudici per la Città e dal consigliere di Stato Gabriele Gendotti per il Cantone, nasce il team Ticino dei musei. È una squadra nuova, che armonizza i colori del Museo cantonale d'Arte e del Museo d'Arte Lugano. Si batterà per «realizzare un progetto espositivo condiviso e di alto valore», in uno stadio nuovo, quel Centro culturale Lugano Arti Contemporanee che proprio in virtù di questo accordo, e dopo che avrà ottenuto il benessere dal Consiglio comunale, potrà essere realizzato secondo il progetto originario, comprensivo della sopraelevazione.

È stata una cerimonia ricca di simboli e di riferimenti al passato, aperta dal suono del tamburo del Corpo dei Volontari Luganesi e dalle parole della general manager del Lac: «È un momento storico» ha esclamato Lidia Carrion. Un momento curato nei dettagli, come l'omaggio floreale per le signore, quelle rose avvinte da foglie di



FOTO TI-PRESS

Volti sorridenti per la firma del patto che unisce le risorse di Cantone e Città

edera a simboleggiare il legame, il patto tra i due enti. Oppure l'allusione alla corallità d'intenti, e qui il simbolo non era tanto il professor Bruno Corà, direttore del Lac, ma il Coro

della Radiotelevisione Svizzera che, diretto da Diego Fasolis, ha cantato i Canti di Beethoven.

Quindi parola agli oratori. Dapprima il direttore dell'Archivio Storico comunale **Anto-**

nio Gili che ha citato un documento del 1827, anno in cui Villa Farina (nel luogo dove ora c'è Villa Ciani e dove ieri è seguito un rinfresco) divenne residenza governativa, auspicando «una

collaborazione che non dimentichi la storia».

«Non ci è mancato l'ardire» ha detto la capodicastero **Giovanna Masoni Brenni** (vedi intervista sotto), che poi ha definito

il patto «fransciniano», in quanto applica «la sua lezione sul superamento delle divisioni funestissime». Anche per il consigliere di Stato **Gabriele Gendotti** «la scelta è stata coraggiosa e lungimirante». Il direttore del Decs ha parlato di «un territorio che non può più essere gestito a compartimenti stagni. Agire insieme si può, anzi si dovrà sempre di più. Questo – ha continuato – è il primo passo verso un Sistema Cultura Ticino competitivo a livello internazionale». Non è mancata una parola per l'Osi, «serve uno sforzo aggiuntivo per il suo salvataggio», auspicando una linea comune tra Cantone e Città.

A chiudere gli interventi politici il padrone di casa. Il sindaco **Giorgio Giudici** ha difeso il Lac, «costa tanto? L'importante è che queste opere rimangano nel tempo», ha parlato delle opportunità offerte dal Centro «per collegamenti in rete con realtà internazionali». Ma soprattutto ha espresso l'auspicio di «abbattere finalmente tutte le barriere geografiche per costruire un grande, forte e rispettato Canton Ticino». Il Monte Ceneri ieri appariva un dosso. **SPI**

Il Patto

Con la Convenzione stipulata ieri con il Cantone, la Città mette a disposizione del Museo cantonale d'Arte spazi espositivi per 800 mq all'interno del Lac. In cambio Bellinzona contribuirà con 5 milioni di franchi all'investimento della sopraelevazione del Centro culturale. Il futuro Museo si estenderà su 5 livelli per complessivi 2'360 mq. I frutti dell'accordo si colgono già ora. «*Il 3 luglio a Villa Malpensata verrà reso omaggio al conte Giuseppe Panza di Biumo con una selezione tra le 200 opere che ci ha donato*» ha ricordato **Marco Francioli**, direttore del McA. Sarà condirettore assieme a **Bruno Corà**: «*Sono certo che la nuova squadra riuscirà a dare il meglio*» ha promesso il direttore del Lac.